



www.booktribu.com

Giorgia Amantini

Il serpente bianco

Intrighi e passioni di fine '800



Proprietà letteraria riservata
© 2021 *Business Athletics* di Emilio Alessandro Manzotti

ISBN 978-88-99099-80-0

Curatore: Emilio Alessandro Manzotti

Prima edizione: 2021

Questo libro è opera di fantasia.
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di
conferire veridicità alla narrazione.
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,
è assolutamente casuale.

BookTribu è un marchio di proprietà di *Business Athletics*
di Emilio Alessandro Manzotti
contatti: amministrazione@booktribu.com

A Valentina.
Alla mia famiglia.

Prologo
Autunno 1870

Palazzo Vivaldi, Roma, 23 ottobre

Il salone di palazzo Vivaldi era affollato quella sera, come tutte le altre sere in cui i marchesi davano una festa.

Stavolta si festeggiavano i vent'anni del primogenito Eugenio, un ragazzo irrequieto ma consapevole del proprio potere e della propria straordinaria bellezza.

Era lo scapolo più ambito in società e il fatto che ancora non si fosse sposato lo rendeva ancora più attraente per le giovani nobildonne a caccia di marito. Ma Eugenio, quella sera, non pensava al fatto che di lì a breve sarebbe entrato negli affari di famiglia. Non pensava al fatto che prima o poi il marchese Galeazzo, suo padre, lo avrebbe costretto a sposare, per garantire l'ereditarietà del patrimonio dei Vivaldi, proprio una delle tante giovani nobildonne in età da marito e con una dote invidiabile. Non pensava che presto avrebbe dovuto mettere la testa a posto senza dover entrare e uscire dal letto di giovani sprovvedute o mature signore in cerca di avventure, non pensava che avrebbe dovuto smettere di frequentare bische clandestine dove puntualmente perdeva la rendita che suo padre gli concedeva. Eugenio non pensava a niente di tutto ciò, ma soltanto a quale dama avrebbe fatto capitolare ai suoi piedi quella sera, per festeggiare degnamente il suo compleanno.

Si districava facilmente tra gli occhi adoranti delle tante giovani donne che speravano in un suo inchino, un suo baciamento, un suo sorriso, un suo sguardo e tra quelli di invidia e di ammirazione dei suoi coetanei che ambivano al successo che riscuoteva tra il gentil sesso. E nel compiacersi di entrambe le cose, attraversava tronfio e fiero la sala che gli tributava onori e auguri come giustamente si doveva a un Vivaldi. Ed Eugenio ricambiava elargendo strette di mano e sorrisi, pacche sulle spalle e riverenze, sentendosi invincibile e godendosi quella

popolarità che molto presto sarebbe diventata maggiore di quella di suo padre.

Ogni tanto vedeva i suoi occhi nei propri e, ogni volta che lo scrutavano, Eugenio sentiva un brivido percorrerli la schiena. Brivido che spariva quando incontrava quelli dolci e comprensivi di sua madre Margherita, una donna votata alla propria famiglia e al proprio consorte al cui prestigio aggiungeva bellezza, grazia, eleganza e intelligenza. Doti che Eugenio ancora non aveva riscontrato in nessuna donna che aveva frequentato e che, era sicuro, non avrebbe riscontrato mai. Fino a quando non la vide.

Nella sala era apparsa come una visione, stretta al braccio di un uomo anziano che sicuramente doveva essere suo padre. Aveva la pelle color luna, i capelli chiari come il sorgere del sole e gli occhi verdi come il mare agitato. Eugenio si sentì ridicolo nel paragonare nei propri pensieri i tratti somatici di quella donna agli elementi naturali, ma non poté farne a meno. Quella giovane ragazza avvolta in un abito *champagne* che metteva in risalto la sua eleganza, era davvero bella come solo la natura sa essere. E quando la vide sorridere all'intruso che per alcuni attimi gli aveva coperto la visuale, Eugenio sentì una stretta allo stomaco e provò l'impulso di andare là, cacciarlo a pedate, prenderla per mano e condurla fuori dalla sala per baciarla nel chiarore della notte. Ma la razionalità prevalse sull'istinto e quando vide sua sorella Angelica avvicinarsi a lui col calice in mano, la trascinò in disparte non dandole il tempo di capire cosa stesse succedendo.

«Eugenio! Ma che ti prende?»

«Dimmi una cosa. La conosci quella ragazza?»

«Quale?»

«Quella di fronte a te, col vestito chiaro».

Angelica guardò attentamente senza farsi notare e sorrise.

«Sì. La conosco».

«E chi è?»

Angelica glissò.

«Non ricordo... Forse...»

Eugenio perse la pazienza.

«Non prenderti gioco di me. Dimmi chi è».

«E va bene, calmati. Si chiama Rebecca e quello accanto a lei è suo padre, il conte Attilio De Nardi, uno degli uomini più rispettabili della città, nonché uno dei clienti più prestigiosi della nostra società. Non lo sapevi?»

«No. Quanti anni ha?»

«Vediamo... Io ne ho diciotto... Lei dovrebbe averne diciassette. In effetti ha debuttato da poco in società, quindi...»

Eugenio non riusciva a staccarle gli occhi di dosso.

«È meravigliosa».

Angelica gli offrì il calice che aveva ancora in mano.

«Sì, ma ti do un consiglio. Dimenticala, perché quella è una brava ragazza, non una delle solite che ti porti a letto per sollazzarti e poi gettarle via il mattino dopo. E stai attento che suo padre è sì rispettabile, ma molto geloso di lei. Falle uno sgarbo e finisci male. Bevi».

Eugenio obbedì.

«Ma come le sai tutte queste cose?»

«Mentre voi uomini fate finta di lavorare, noi donne facciamo finta di fare conversazione nei salotti. E mentre il vostro far finta non porta a nulla, il nostro è ricco di informazioni che prima o poi tornano sempre utili.»

«Lo sai che è per questo motivo che ancora non trovi marito?»

Angelica sorrise.

«Lo sai che è per la tua fama che non riuscirai mai ad averla?»

Eugenio si sentì punto nel vivo.

«Scommettiamo?»

La sorella lo fissò.

«No. Te l'ho detto e te lo ripeto. Lasciala stare, non si merita un uomo come te».

«Anche tu non meriti la corte del barone Rivalta visto il tuo farlo patire, però hai ragione. Non merita un uomo come me. Sono io che merito una donna come lei».

Le rese il calice e si diresse a passo sicuro verso la ragazza, senza temere gli sguardi di nessuno. Quando le fu davanti, si sentì quasi mancare. Era davvero bella come la luna.

«Buonasera conte De Nardi».

L'uomo non ricambiò il sorriso.

«Buonasera marchesino Vivaldi. Auguri vivissimi. Come fate a conoscermi visto che non ci siamo mai incontrati prima?»

«Vi ringrazio per gli auguri e per avermi concesso l'onore di festeggiare con me questa ricorrenza, sicuramente mio padre vi avrà reso l'invito per mio conto. Voi siete uno dei nostri clienti più rispettabili. La vostra fama vi precede».

«Posso dire lo stesso della vostra».

Eugenio incassò il colpo e finse indifferenza.

«Non mi presentate questa giovane dama?»

Il conte De Nardi si scurì in volto.

«Certamente. Mia figlia Rebecca».

Eugenio prese la mano sottile nella propria e l'avvicinò alle labbra.

«Onorato, contessina De Nardi».

«L'onore è mio, marchese Vivaldi».

Rebecca ritirò la mano tremante, ma Eugenio notò che lo guardava con vivo interesse.

«Posso avere l'onore di invitare vostra figlia al prossimo ballo?»

Vide Rebecca illuminarsi in volto, ma il conte De Nardi non lasciò spazio alla speranza.

«Mi spiace, marchesino. Questo onore non ve lo posso concedere».

«Mi fate torto, conte. Negare questo favore al festeggiato...»

«Ve lo ripeto, marchesino. Mia figlia non ballerà con voi. Con permesso».

Li vide allontanarsi e bruciò di rabbia, ma quando Rebecca si voltò a cercare il suo sguardo, Eugenio ritrovò forza e vigore. Non pensò.

Si diresse verso il pianoforte, pregò il maestro di lasciargli il posto e prima di sedersi richiamò l'attenzione della sala.

«Buonasera a tutti e scusate la brusca interruzione. Volevo ringraziarvi per essere qui questa sera, per festeggiare con me e la mia famiglia non solo il mio compleanno, ma anche il mio imminente ingresso nella gestione degli affari che mio padre, il marchese Galeazzo Vivaldi, ha voluto propormi e che io ho avuto l'onore di accettare». Vide lo sguardo fiero di suo padre e questo bastò per non fare caso al brusio di stupore che percorse gli invitati. «E per ricambiare il vostro omaggio, ho pensato di donarvi un saggio della mia scarsa bravura al pianoforte intrattenendovi con un'aria che amo particolarmente e che spero delizi l'attesa del prossimo ballo. E la voglio dedicare alla donna più incantevole della serata. Lei non sa ancora di esserlo, ma lo saprà molto presto».

Un altro vocio si levò stavolta tra le giovani nobildonne che adesso fremevano nel conoscere chi fosse la fortunata destinataria di cotanto onore. Eugenio si sedette e finse di non vedere gli sguardi indagatori dei suoi familiari e quelli di ansia e di trepidazione del pubblico femminile presente. Ma li notò tutti. Uno in particolare sul quale non si soffermò, ma che gli diede lo slancio giusto per raggiungere il proprio obiettivo.

Le note di *Per Elisa* risuonarono nel silenzio della sala e più correvano veloci, più Eugenio sentiva su di sé, pur non vedendoli, gli occhi ammirati e commossi di Rebecca che non vissero che per lui in quegli attimi. Quando le dita si fermarono, il silenzio durò ancora alcuni secondi per poi essere interrotto da applausi sinceri.

Eugenio si alzò, si inchinò al proprio pubblico e fissò Angelica ora di fronte a lui. Il cenno del capo della sorella non lo convinse a desistere dalla sua impresa di conquista e le sorrise.

Prese una rosa rossa dal *bouquet* dell'orchestra e scese il gradino.

Al suo avanzare, tutti gli invitati si aprirono di volta in volta lasciandogli strada, come fosse Mosè tra le acque del Mar Rosso. E di volta in volta vide la delusione sui volti delle nobildonne non destinatarie della dedica e dell'omaggio che recava con sé.

Quando si trovò nuovamente di fronte al conte De Nardi, non perse tempo.

Non lo guardò né gli diede importanza, ma fissò soltanto l'oggetto del suo desiderio che era lì e lo attendeva senza paura.

«Marchesino, io non vi permetto...»

«Tacete, conte. La dedica non è per voi e nemmeno la rosa, ovviamente...»

Fissò Rebecca e provò qualcosa di diverso dalle altre volte. Provò paura e capì che stavolta il gioco non sarebbe stato così facile e divertente. Le porse la rosa, infatti, con una delicatezza che non credeva di possedere.

«Contessina Rebecca. Per me voi, questa sera, siete la donna più incantevole della festa. Volete concedermi l'onore del prossimo ballo?»

La ragazza guardò suo padre che la implorò con gli occhi di rifiutare, ma non lo fece. Accettò la rosa e gli sorrise.

«Sì, marchese. Ve lo concedo volentieri».

Quando Eugenio sentì di nuovo la sua mano nella propria e guardò i suoi occhi lucidi, comprese che quella ragazza meravigliosa gli avrebbe cambiato la vita per sempre.

Capì che Rebecca sarebbe diventata molto presto sua moglie.

Giorgia Amantini

Giorgia Amantini è nata ad Anzio (RM) il 26 Luglio 1983 e vive a Nettuno, in provincia di Roma.

È laureata in *Management, economia, finanza e diritto d'impresa* e ha come *hobbies* lo sport, la lettura, la scrittura, la fotografia e la recitazione amatoriale.

Dal 2007 è anche scrittrice e regista teatrale amatoriale con l'*Associazione Culturale Arcadialogo* di Nettuno (RM).

Già autrice del libro *Vortice* pubblicato nel 2018 con il Gruppo Albatros Il Filo – Sezione nuove tracce, del libro *Muro contro muro* pubblicato nel 2020 con la Argento Vivo Edizioni, Premio Speciale Società romantica del *Premio nazionale di Narrativa Jerome Salinger* di Pescara nel 2019 con l'inedito *L'anno che verrà*, coltiva professionalmente la passione per l'insegnamento, che è anche il motore della sua fantasia.

Corrado Delfini
Illustratore della Copertina

Corrado Delfini è nato a Roma nel 1971, dove vive e lavora. Oltre a dedicarsi instancabilmente alla sua personale attività di pittore, avvia una serie di importanti collaborazioni, entrando in contatto diretto con alcuni artisti tra i quali Bruno Canova, Franco Ferrari, Nino De Luca e Dario Scatola, aprendo il suo studio a *Palazzo Castelli Cannella*, luogo di grande spessore culturale, frequentato da maestri che hanno arricchito l'arte italiana del Novecento.

Negli anni, infatti, vi stamparono le proprie opere Afro, Gentilini, Maccari, Tamburi, Vespignani, Ziveri, Canova; qui Burri realizza la sua prima “bruciatura” e Rambelli alcune delle sue sculture.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali stores online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

www.booktribu.com



Finito di stampare nel mese di ottobre 2021 da Rotomail Italia S.p.A.